

Sommario Rassegna Stampa del 31/05/2006

Testata	Titolo	Pag.
L'ECO DI BERGAMO	<i>PUBBLICATO DOPO 40 ANNI IL LIBRO DI MERTON SULLA PACE</i>	2

Publicato dopo 40 anni il libro di Merton sulla pace

Nel 1968 Giuseppe Dossetti si reca a Bangkok per un convegno internazionale dedicato a monachesimo e mondo contemporaneo. Tra i relatori della prima giornata c'è il monaco trappista Thomas Merton, notissimo per i suoi saggi (*La montagna delle sette balze*, *Semi di meditazione*), tra le menti americane più brillanti del cattolicesimo di quegli anni. Dossetti, in una lettera inedita ma in corso di pubblicazione dalle edizioni S. Paolo, racconta la giornata al corrispondente italiano, confessando una certa delusione e salvando, delle relazioni ascoltate, solo quella di Merton «nonostante il tema affidatogli fosse infelice».

A tarda sera Dossetti aggiunge una veloce postilla registrando, per chi riceverà la lettera e già saprà la notizia, la morte improvvisa e tragica del monaco, rinvenuto esanime nella stanza da bagno del centro congressi, riverso su un phon, come se fosse rimasto fulminato dall'elettrodomestico. La singolarità che un monaco calvo utilizzasse un phon, unita alle difficoltà che Merton aveva avuto per la sua presa di posizione antinucleare in piena guerra fredda e pacifista con l'escalation del Vietnam in corso, fecero ipotizzare ogni sorta di complotti. La nota di Dossetti registra solo lo sbalordimento per l'accaduto, ma in effetti Merton non aveva avuto vita facile negli ultimi anni, da quando il superiore generale dell'ordine dei cistercensi di stretta osservanza (i trappisti) gli aveva proibito non solo di pubblicare *La pace nell'era post-cristiana*, opera terminata nel 1962, ma anche di scrivere sull'argomento di pace e guerra.

Il libro è stato finalmente pubblicato nel 2004 negli Stati Uniti, con una introduzione di Jim Forest, amico e collaboratore di Merton, ed è stato tradotto in italiano e pubblicato da Qiqajon, la casa editrice dei monaci di Bose grazie all'impegno di Barbara Paoli e Guido Dotti. Il volume (pp. 300, 18) è stato recentemente presentato alla Fondazione Serughetti La Porta dallo stesso Dotti, da don Luisito Bianchi e da Fulvio Manara. Il libro, a 44 anni di distanza, è attuale per quanto riguarda il problema atomico, mentre la guerra fredda è stata sostituita da altri temibili fantasmi. Soprattutto, resta attuale il nodo etico per il cristiano: lotta armata e lotta nonviolenta, acquiescenza alla proliferazione delle armi nucleari, la paranoia del «nemico», l'amoralità scambiata per praticità, la strumentalizzazione dell'Onu, la difficoltà dei cattolici pre-Giovanni XXIII a muoversi liberamente nel campo della lotta per la pace, la responsabilità degli scienziati nella messa a punto delle tecnologie di distruzione di massa, l'incapacità di controllo dei politici, il laissez-faire dei cittadini più pericoloso della crudeltà dei potenti, il sacrificio degli innocenti per «abbattere pochi fondamentalisti».

Perché un libro così etico ha dovuto aspettare quarant'anni per essere pubblicato? Perché Merton era un monaco e non doveva occuparsi, in quanto contemplativo, delle questioni del mondo. Ma, ribatteva Merton, anche il monaco più ritirato alla fine vive nel mondo e se il mondo esplose la cosa probabilmente lo riguarda; o, più seriamente, proprio perché è un credente in Gesù Cristo il monaco deve volgersi verso il mondo e condividere un peso del quale, come contemplativo, farebbe volentieri a meno. La censura all'unico trappista-bestseller della storia dell'ordine cistercense fece scalpore, ma tra i superiori non tutti erano così rigidi come dom Sortais. Il superiore diretto di Merton, dom James Fox, gli fece presente che alcune copie spedite agli amici non potevano essere considerate una pubblicazione. Merton, con questo viatico, aveva fatto girare ai novizi la manovella del ciclostile e aveva compilato una oculata mailing list. Una copia arrivò in Vaticano quando il Concilio era già in corso, ma Merton fin dall'11 febbraio 1960 corrispondeva con Giovanni XXIII.

Il biografo Jim Forest ha sottolineato che alcuni passaggi cruciali della «Pacem in Terris» riguardanti il primato della co-

scienza, il diritto a disobbedire a un ordine ingiusto, la condanna della corsa agli armamenti e - durissima - della distruzione indiscriminata di vaste regioni e dei loro abitanti, riecheggiano quasi letteralmente le parole di «La pace nell'era postcristiana». Lo stesso Merton se ne rallegrò, osservando che era una fortuna che il Papa non dovesse far passare la sua enciclica per i censori trappisti. A quarant'anni di distanza «La pace dell'era postcristiana» ha ancora molto da dire visto che la figura di Merton, che era stata inclusa nel nuovo catechismo cattolico americano nella sezione dedicata ai «testimoni significativi» è stata espunta dall'edizione definitiva, suscitando una vivace reazione dell'opinione pubblica e delle università.

Susanna Pesenti

